

i Francesi, per le condizioni in cui si trovavano, non dovettero ricorrere. Le nostre brigate del Carso e dell'Isonzo accorsero, - cantando agli Austriaci « Ve la faremo vedere noi! », - a chiudere il varco aperto sugli Altipiani. Da documenti tedeschi appare che già dalla fine di maggio essi consideravano come fallita la spedizione austriaca: prima, cioè, che la Russia movesse dai suoi sonni invernali verso la campagna primaverile. Per noi l'equilibrio cominciò a ristabilirsi verso il 10 di giugno; il 15 l'equilibrio era stabile, ed il 16 cominciammo ad attaccare noi dappertutto: il 25 l'Austria si ritirava.

Il comandante austriaco aveva studiato la sua manovra lungamente, l'aveva preparata con tutti gli accorgimenti possibili e l'aveva sviluppata con tutti i mezzi che vi aveva destinati, accumulandoli in val d'Adige; non un cannone, non un uomo ne era stato distolto. Egli non aveva pensato che noi avremmo fatto a tempo a portar le nostre forze dall'Isonzo nel Trentino prima che le sue sboccassero in pianura; e questa fu la ragione determinante della sua sconfitta.

Chi tolse all'Austria la volontà della vittoria non furono i Russi; furono esclusivamente le nostre truppe; e poichè la nostra artiglieria non aveva